

COPPA DEI CAMPIONI

Colpita a freddo la Juve cede agli olandesi nella finalissima di ieri sera allo «Stella Rossa» di Belgrado (1-0)

# L'AJAX SI CONFIRMA CAMPIONE D'EUROPA

In surplace la difesa bianconera sul cross che ha consentito a Rep di andare a segno dopo soli 4' - La differenza di gioco, di peso tecnico e di preparazione atletica tra Juve e Ajax è giusto quella espressa dal risultato - Sostituiti Bettega (Haller) e Causio (Cuccureddu)

## IL COMMENTO

L'Ajax troppo forte

### Fine di un sogno ma con dignità

Da uno dei nostri inviati

BELGRADO, 30.

Era un sogno troppo bello. E come un sogno troppo bello durato poco. Ed è avvenuto, purtroppo, un risveglio amaro. La Juve, cioè, s'arrende alla potenza dell'Ajax e lo incorona degnio campione d'Europa. Non ci sono «ma» e non ci sono «però». Gli olandesi erano più forti, gli italiani erano vinti. Che cosa può fare un contro-attacco? Non rinunciare a priori, affrontarli a testa comunque alta senza ricorrere mai a mezzi degradanti, lottare con orgoglio sempre, non gettare le armi se non a battaglia per dignità, sentire che si serpeggi in quei campionati la fatica. Ben poco, se riferito a certe ambizioni e a certe speranze con cui il tifo aveva infuso la vigilia, ma è già molto quando lo si riferisce alla evidenza, a volte amara, dei fatti. La differenza di gioco, di peso tecnico, di preparazione atletica tra Juve e Ajax è giusto quella espressa dal risultato, per cui, ripetiamo, è già motivo di sufficiente soddisfazione e di non poco merito essere arrivati, nelle precarie condizioni attuali dei molti bianconeri, a contenere con dignità i danni.

Che la difesa per esempio, con Salvadore e ancora da tutto ristabilito da vecchi e recenti acciacchi, e con un Morini solo miracolosamente recuperato in extremis oggi ha potuto reggere, dopo un malaufragato goal a freddo, agli attacchi arrembanti, terribili a tratti per la ferocia determinata e la ferocia, potendo dirsi dei diabolici, potendo dirsi dei diabolici, potendo dirsi dei diabolici, è già sorprendente.

Forse qualche appunto lo si può muovere al centrocampo che, già privo in partenza di Cuccureddu, poco giudiziosamente sacrificato alle ambizioni offensivistiche (apprezzabili nelle intenzioni, ma non del tutto giustificabili nei fatti), non essendo ovviamente a suo vantaggio, il colpo dattacco solo questione d'uomini ma di schemi), non ha a volte saputo reggere il ritmo del gioco avversario, trovare il modo e il tempo giusto per controllarlo, filtrarlo, assorbire, almeno in parte, l'urto prima che arrivasse negli immediati passaggi di Zoff.

Così, senz'orientarsi nei tici previsi, cercando, Furino-Capello-Causio, talvolta in balia dei «draghi» olandesi, tra i quali ovviamente ha sempre avuto parte di rilievo, anche quando ha creduto di doversi sacrificare alle esigenze, il parabolico Cruyff, oggi parabolico di sette, nel gergo ignorante della parola, ha finito col saltare, e le punte si sono spesso trovate a recitare «a braccio», d'intuito e di necessità.

Pretendere che potessero combinare qualcosa di più e di meglio di quello che hanno combinato, sarebbe in fondo a tutti pretendere troppo.

Anastasi sempre, e Altaianni e Battaglin, troppo, ma sono comunque vari, e non tanto tentativi puntigliosi e vari e di norma un poco a stento. Allo stesso punto, il giovane Rep, che per molti versi richiama il Riva delle migliori occasioni, e il sempre sorprendente Kelzer. Gente tutta che sa far tutto, giocare, rifinire, segnare con l'istinto, la naturalezza e la potenza degli autentici fuoriclasse. Ecco perché, dicevamo, perdere da tipi di questo calibro non è umiliante. L'essere arrivati poi a dover tenere fino all'ultimo dei novanta minuti, è davvero già un traguardo. Giusto come

voleva, appunto, la diplomazia della vigilia. E' anche vero che, sotto la diplomazia, covava la speranza, ma sperare è un conto e battere l'Ajax purtroppo un altro. Pazienda. Sarà per un'altra volta. Perché un'altra volta ci deve pur essere.

**Bruno Panzera**

### L'albo d'oro

1956:	Real Madrid (Spagna)
1957:	Real Madrid (Spagna)
1958:	Real Madrid (Spagna)
1959:	Real Madrid (Spagna)
1960:	Real Madrid (Spagna)
1961:	Benfica (Portogallo)
1962:	Benfica (Portogallo)
1963:	Milan (Italia)
1964:	Inter (Italia)
1965:	Inter (Italia)
1966:	Real Madrid (Spagna)
1967:	Real Madrid (Spagna)
1968:	Manchester U. (Inghilt.)
1969:	Milan (Italia)
1970:	Feijenoord (Olanda)
1971:	Ajax (Olanda)
1972:	Ajax (Olanda)
1973:	Ajax (Olanda)

**Inter e Reggiana questa sera a Reggio Emilia**

Inter e Reggiana si affronteranno questa sera allo stadio «Michele Neri» di Reggio Emilia nel quadro del secondo turno di Coppa Italia. I nerazzurri (che attualmente sono in testa al proprio girone con 3 punti) mirano dichiaratamente alla vittoria finale e quindi cercheranno il risultato pieno in casa degli emiliani, mentre dal suo canto la Reggiana avrà il solo compito di ben comportarsi e reggere dignitosamente il confronto.

La difesa per esempio, con Salvadore e ancora da tutto ristabilito da vecchi e recenti acciacchi, e con un Morini solo miracolosamente recuperato in extremis oggi ha potuto reggere, dopo un malaufragato goal a freddo, agli attacchi arrembanti, terribili a tratti per la ferocia determinata e la ferocia, potendo dirsi dei diabolici, potendo dirsi dei diabolici, potendo dirsi dei diabolici, è già sorprendente.

Forse qualche appunto lo si può muovere al centrocampo che, già privo in partenza di Cuccureddu, poco giudiziosamente sacrificato alle ambizioni offensivistiche (apprezzabili nelle intenzioni, ma non del tutto giustificabili nei fatti), non essendo ovviamente a suo vantaggio, il colpo dattacco solo questione d'uomini ma di schemi), non ha a volte saputo reggere il ritmo del gioco avversario, trovare il modo e il tempo giusto per controllarlo, filtrarlo, assorbire, almeno in parte, l'urto prima che arrivasse negli immediati passaggi di Zoff.

Così, senz'orientarsi nei tici previsi, cercando, Furino-Capello-Causio, talvolta in balia dei «draghi» olandesi, tra i quali ovviamente ha sempre avuto parte di rilievo, anche quando ha creduto di doversi sacrificare alle esigenze, il parabolico Cruyff, oggi parabolico di sette, nel gergo ignorante della parola, ha finito col saltare, e le punte si sono spesso trovate a recitare «a braccio», d'intuito e di necessità.

Pretendere che potessero combinare qualcosa di più e di meglio di quello che hanno combinato, sarebbe in fondo a tutti pretendere troppo.

Anastasi sempre, e Altaianni e Battaglin, troppo, ma sono comunque vari, e non tanto tentativi puntigliosi e vari e di norma un poco a stento. Allo stesso punto, il giovane Rep, che per molti versi richiama il Riva delle migliori occasioni, e il sempre sorprendente Kelzer. Gente tutta che sa far tutto, giocare, rifinire, segnare con l'istinto, la naturalezza e la potenza degli autentici fuoriclasse. Ecco perché, dicevamo, perdere da tipi di questo calibro non è umiliante. L'essere arrivati poi a dover tenere fino all'ultimo dei novanta minuti, è davvero già un traguardo. Giusto come

JUVENTUS: Zoff; Longobucco, Marchetti; Furino, Morini, Alfalfani, Anastasi, Capello, Bettega (dal 63' Haller).  
AJAX: Stuy; Suurbier, Krol; Neeskens, Uishoff, Blankenburg; Rep, Haan, Cruyff, Muuren, Karpf.  
ARBITRO: Gugulovic.  
MARCATORE: nel primo tempo, al 4' Rep.

Da uno dei nostri inviati



AJAX-JUVE 1-0 — ZOFF battuto dal colpo di testa di Rep

che ha dato la terza Coppa agli olandesi

in avanti, è quello di sempre: inni nazionali, scambio di fiocchi e di gagliardetti, saluto a Hallelujah, per gli archivi. Poi con un piccolo segnale suonato la fucilata in diagonale su orario il calcio d'avvio. Lo spettacolo è bella, la musica galta, gli spalti dunque il pubblico, i colori, i giochi, i muri. Non mancano nella cronaca spicciola degli altoparlanti chiavi e documenti smarriti, bambini ritrovati, cortei bisbigli. In ogni scorsa conchiglia bianconera e bandierine bianconere (la lunga manus di Allodi non ha fatto niente) e ottimi spettacoli di cori francesi. Diziosine di violette con ali di seta colorata, e tante altre piccole cose che la Federazione jugoslava ha messo insieme con impegno e buon gusto. Alla fine tutti quei bimbi e quelle ragazze, in un tripudio gioioso, bandiera in mano, soltanto un grande cuore con dentro le parole Juventus-Ajax. Bello davvero! Intanto s'è fatta l'ora.

Entrano le scuorde recate da un lungo standard con i colori della Repubblica jugoslava e si scatenano i parapazzi; il copione, da qui

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.

E' stata una specie di rumore, un danzare sui pedali, un'italiana ubriacata, un po' come un cominciatore, e le collinette, i su e giù, i cosiddetti capogiri, e il cronista apre il tacchino frastornato. Marcello Bergamo (bronchite, qualche linea di febbre, gambe vuote)

ognegi più formale che convinta, e comunque con Altaianni ed Anastasi, si era appannato in montagna perdendo i minuti, e stasera riprende il viaggio e inizializza nel finale.